Venerdì 6 Novembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 266

**ASSOCIAZIONI**
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**INSERZIONI**
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## IL PROLOGO PER LA POLEMICA sui Partiti politici in Friuli.

Que' gentili Signori del *Paese, organo della Democrazia friulana*, avranno ormai compreso come conveniva tirarla a lungo, fino al sorgere del momento propizio a *polemizzare intorno a Partiti politici*. Perchè un discorso sia fruttuoso, necessario è che, per l'opportunità di esso, possa attirare l'attenzione dei Lettori del Giornale. Or credo che a questo punto siamo giunti.

Ieri infatti, secondo un preavviso, dovevasi tenere Consiglio di Ministri, e (almeno lo si fece supporre) il Consiglio de' Ministri, tra altre cose, avrebbe precisato il giorno per la riapertura del Parlamento. Se si sarà presa una deliberazione in proposito, la sapremo dal telegrafo.

E se la data della riapertura sarà stabilita per gli ultimi giorni di novembre o per i primi di dicembre, è cògnito che a Montecitorio, per urgenza, gli Onorevoli dovranno discutere il *ritocco Rudiniano* sulla Legge elettorale politica. Ciò fu detto e ripetuto. Di più, l'altro jeri, confermata da varie fonti, si ebbe notizia di un convegno di celebrità politiche a Maderno, villa dell'on. Zanardelli. Colà sarebbe andato, insieme ad un Onorevole intimo del Rappresentante d'Iseo, il Ministro Guicciardini, Conte fiorentino e pronipote dello Storico insigne, e sarebbevi andato per avvincere ognor più il padrone della villa al Ministero dell'on. Marchese di Rudinì. E, per caso o per concerti anteriori, a Maderno trovavasi in quel giorno anche l'on. Cavallotti; quindi i maligni arguirono che si trattasse ivi, coi due capi parlamentari, per far svanire certi sospetti e mantenere salda la Maggioranza. Ma di ciò io non mi preoccupo; bastami rilevare certe affermazioni attribuite al Ministro Guicciardini in quel convegno, che sarebbero queste: «la Camera, appena convocata, dovrà approvare poche Leggi urgenti, e poi sarà sciolta.»

Alla parola d'un Ministro devesi fede... quantunque non sempre i Ministri la mantengano. Ma, questa volta, essa è credibile, e tanto più che è confortata da parecchi indizj.

Sino a jeri ritenevasi che per la riconvocazione del Parlamento sarebbersi aspettate notizie definitive riguardo l'Africa; ma quanto si riferisce riguardo la liberazione dei prigionieri ed alla pace, sembra di nuovo ingarbugliato, a meno che le ultime voci di nuove incertezze non fossero, come da taluni si sospetta, manovre di Borsa. Or un telegramma da Roma assicurava jeri che, qualora non si conchiudesse la pace e non fossero liberi i prigionieri, sarebbe subito proposto alla Corona lo scioglimento della Camera elettiva, per fare le elezioni sulla *piattaforma* della guerra ad oltranza o dell'abbandono totale dell'Africa. Dunque se il telegramma riferisce il vero sulle intenzioni del Marchese Di Rudinì, e se fu a questo modo precisata anche la *piattaforma*, ecco che, forse prima d'ogni previdenza, spetterà agli Elettori il pronunciarsi, coi suffragi delle urne, sul grave problema, cioè con un giudizio sull'opera dei passati e dei presenti Ministri.

Per il che i Lettori della *Patria del Friuli* saranno persuasi della opportunità d'una Polemica, il cui scopo finale sarà di richiamare alla memoria le vicende de' Partiti politici in Friuli, di studiarli nella loro vera condizione odierna, e di giovarsene per l'opera di risanamento della Rappresentanza elettiva, e ciò pel bene della Nazione.

*G.*

Dopo scritto, ricevemmo un telegramma da Roma, in cui si dice che jeri, nel Consiglio dei Ministri, oltre all'aver discusso sull'*ordine dei lavori parlamentari*, si trattò anche dello schema di Legge relativo alla *riforma elettorale*.

Per esattezza di cronaca, contro quanto è scritto sopra, riferiamo anche il seguente telegramma:

L'*Agenzia Italiana* pubblica una nota che confuta tutti i maliziosi commenti dei giornali sul preteso convegno di Maderno. La nota dice che il ministro Guicciardini, recandosi a Maderno, non fece che sciogliere una promessa fatta quando villeggiava ad Adorno. Alla visita, puramente amichevole e senz'ombra di veste politica, non assisteva l'on. Cavallotti. La nota aggiunge poi che l'on. Guicciardini non ha dovuto fare, nè ricevere dall'illustre Deputato d'Iseo delle dichiarazioni o domande, di cui i colleghi non lo avevano menomamente incaricato.

## Le nozze principesche.

*Vienna*, 5. Alle undici ore di stamane il cardinale Gruscha celebrò, nella chiesa della Hofburg, le nozze tra il Duca Filippo d'Orleans e l'Arciduchessa Maria Dorotea, presenti l'Imperatore, la Regina ci Portogallo, i Duchi d'Aosta, il Duca di Connaught, la Contessa di Parigi, gli Arciduchi e le Arciduchesse, i Principi e le Principesse esteri, le Autorità e l'aristocrazia francese.

Luigi Filippo Roberto d'Orleans, fratello della Duchessa Elena d'Aosta, è figlio di Filippo Alberto Conte di Parigi ed è nato a Twickenham il 6 febbraio 1869 — l'Arciduchessa Maria Dorotea Amalia d'Austria, figlia dell'Arciduca Giuseppe cugino dell'Imperatore Francesco Giuseppe, è nata il 14 giugno 1867.

## Miss Vaughan smascherata.

L'*Osservatore Cattolico* riporta dalla *Croix* di Parigi queste poche linee, che mettono in chiaro che razza di mistificazione sia stata quella famosa della pubblicazione di miss Vaughan contro la massoneria, nella quale parlavasi della comparsa del diavolo, dei suoi sigilli ecc.

«Se è vero che a Roma degli uomini seri si occupino del dott. Bataille, noi sappiamo da un pezzo chi egli sia, e *mai*, malgrado i voti espressi da molti amici e perfino da taluni nemici abbiamo voluto raccomandare l'opera di lui: *Le diable au XIX siècle*. Il dott. Bataille ci era stato presentato da Leo Taxil al principio della pubblicazione come un buono e vecchio cattolico, il quale aveva pietosamente contribuito alla sua conversione; ma noi eravamo invece informati che egli era un vecchio libero pensatore.

Oggi egli *ha gettato la maschera*, e vomita altrettante ingiurie contro la religione, quante furono le inzuccherate recensioni con cui certi giornali cattolici creduloni annunciarono il suo *Diable*.»

L'*Osservatore* aggiunge questa piccola nota:

«Tutto ciò è grave, molto grave, e ci ammonisce sulla necessità di guardarci da certe trappole massoniche, da certe rumorose rivelazioni, e giustifica le nostre riserve replicate.

## Elezioni dietali nel Trentino.

Il Comitato elettorale nazionale del Trentino (comprendente elettori liberali e clericali, concordi nel sentimento di difesa della nazionalità italiana del paese) dichiara di persistere nella politica d'astensione, e propone per le prossime elezioni tutti i candidati (scelti nei due partiti), i quali hanno già dichiarato che, se eletti, non interverranno mai alle sedute della dieta tirolese in Innsbruck.

I candidati proposti, e che senza dubbio riusciranno eletti, sono i seguenti:

Dottor Luigi Brugnara avvocato in Trento e dottor Carlo De Pretis ingegnere in Trento.

Barone Valeriano Malfatti deputato al Consiglio dell'Impero e Podestà della città di Rovereto.

Giuseppe Canella Podestà della città di Riva.

Dottor Tommaso Capraro avvocato in Borgo.

Dottor Pietro Lorenzoni avv. in Cles.

Don Antonio Brusamolin in Castelnuovo e Don Emanuele Bazzanella deputato al Consiglio dell'Impero in Strigno.

Don Luigi Bertamini parroco decano di Primiero e Nicolò Morandini fu Michele in Predazzo.

Luigi Rizzà in Pieve Tesino e dottor Vigilio Strosio medico condotto in Povo.

Dottor Carlo Fiorini in Cles e dottor Enrico Conci avvocato in Trento.

Dottor Gio. Batta Debiasi deputato al Consiglio dell'Impero ed avvocato in Ala e don Giovanni Salvadori deputato al Consiglio dell'Impero.

Dottor Alessandro Parolini avvocato in Condino e don Lorenzo Guetti curato in Fiavè.

Il Consiglio comunale di Palermo fu sciolto; a commissario regio è stato nominato Luigi Angelo Pantaleone, consigliere di Stato che ha assunto oggi il suo ufficio.

## Genio e nevrosi.

Gli uomini di genio sono pazzi? Questa domanda alquanto impertinente è già stata fatta altre volte.

Moreau de Tours e Lombroso risposero affermativamente. Il genio è una nevrosi ha detto il primo; il genio è una epilessia nascosta, ha dichiarato il secondo.

Il dottor Toulose, preposto alla clinica delle malattie mentali alla università di Parigi e medico al manicomio di Sant'Anna, ha pensato che il miglior mezzo per saperlo è d'assicurarsi coi propri occhi, cioè di prendere gli uomini di genio e di esaminarli.

Fino ad ora, come fondamento alla loro opinione, gli scienziati si accontentavano dei racconti, degli aneddoti, dei documenti sparsi, più o meno apocrifi, di tutto ciò che si andava dicendo intorno alle abitudini degli uomini illustri, al loro fisico, alla loro salute. Su questa fragile base si fabbricava un edificio scientifico, naturalmente ben poco solido, e che non permetteva altro che un'osservazione superficiale.

Il dottor Toulose ha avuto l'idea originale di applicare allo studio degli uomini di genio il metodo d'osservazione diretta, come si fa per i malati che presentano un caso interessante.

Egli ha preso le celebrità contemporanee, le ha palpate, auscultate, esaminate sotto tutti gli aspetti. Ha ricercato i loro antecedenti con un minuzioso interrogatorio, ha rilevato le loro particolarità fisiologiche, determinato, per mezzo di tutto quanto poteva fornire un'osservazione paziente, rigorosa, scientifica, la loro sintesi.

— Per fare opera veramente utile in questo campo — ha detto — ho impiegato gli stessi metodi d'esame che adopero all'ospedale: quelli d'un medico che non si accontenta di fare un interrogatorio, ma che esamina tutto da vicino e palpa, e scruta, e controlla; perchè in questi argomenti il dubbio è la prima qualità scientifica.

L'uomo che doveva servire ad inaugurare il metodo sperimentale, fu colui che ha fatto degli studi psicologici la base delle proprie opere: Emilio Zola.

Il celebre autore dei *Rougon-Macquart* si è prestato di buonissima grazia a queste minuziose investigazioni, che hanno dato per risultato uno studio importante, il quale formerà il primo volume della *Inchiesta medico fisiologica sulle relazioni della superiorità intellettuale con la nevropatia*.

È questa la nuova espressione. Una volta si diceva «le relazioni del genio con la pazzia». Ma è troppo difficile sapere dove finisce il genio e dove incomincia la pazzia; e i termini di superiorità intellettuale e di nevropatia, essendo più vasti, sono meno soggetti all'errore o alla critica.

Emilio Zola, per iniziativa del giovane medico, desideroso di conoscere la più delicata delle verità, si prestò volentieri a quel consiglio di revisione che lo espone a nudo davanti alla posterità, tanto dal lato anatomico, quanto da quello psicologico e fisiologico.

Del resto, il dottor Toulouse non si fidò completamente alle proprie osservazioni, ma si fece aiutare ancora da altri.

Il paziente, immensamente docile, fece tutto ciò che il medico gli chiedeva; andò al manicomio di Sant'Anna, all'ufficio antropometrico; gli fu esaminato il cervello, l'impronta delle dita; i menomi particolari del suo individuo furono analizzati. Gli si misurò persino l'odorato e si trovò che quest'artista, così maestro nella descrizione degli odori, non ha migliore olfato della media dei suoi contemporanei.

E quante altre sorprese in tale inchiesta, a cui Zola non oppose resistenza alcuna, nè tentò minimamente di celarsi!

Naturalmente, non tutto sarà svelato ai profani, e sarà rispettato il segreto professionale. Il dottor Toulouse, prima di proseguire gli studi su altri soggetti, che saranno Alfonso Daudet, Puvis de Chavanne, Saint Sëens, ecc., presenterà loro il lavoro compiuto, a ciò che non vi sieno sorprese.

Zola, letta l'opera che lo riguarda, scrisse allo scienziato: «Grazie, mio caro dottore; grazie d'aver studiato la mia persona. Sono convinto di averci guadagnato. Se non è perfetta, è almeno quella d'un uomo che ha dedicato tutta la vita al lavoro e che nel lavoro ha impiegate tutte le proprie forze fisiche, intellettuali e morali».

E' una nuova via che s'apre all'analisi scientifica. Quando il numero degli esperimenti sarà abbastanza elevato, si potrà sapere se realmente vi ha relazione tra il genio e la pazzia; si potrà saperlo con certezza quando tale questione, fino ad oggi basata soltanto sopra ipotesi fantastiche, sarà approfondita con uno studio severamente scientifico e con una critica rigorosa.

Ecco come il primo paziente loda la utilità di tali ricerche:

«E quale vivo interesse presenta uno studio come il vostro, che stabilisce dietro dati certi, per mezzo d'esperienze decisive, la vera natura fisica e psicologica d'uno scrittore o d'un artista! Il fatto è una certezza che nulla può combattere. Voi non vi occupate ora di critica letteraria, ma sfido qualunque critico, dopo conosciuta l'opera vostra, a negligere i documenti da voi fornitigli intorno ai soggetti dei vostri esperimenti!»

## Un pietoso pensiero dei triestini.

In seguito alla battaglia di Abba-Carima si costituì a Trieste un Comitato per dedicare una medaglia ai prodi caduti in quella giornata.

Ora, per la ricorrenza del giorno dei morti, quella medaglia è stata inviata alle famiglie degli ufficiali periti in Africa, cominciando da quelle di Galliano, Arimondi, Da Bormida, Toselli e Menini.

E' una medaglia in bronzo, di artistica fattura, eseguita dallo stabilimento Johuson. Da un lato porta una iscrizione e dall'altro un disegno allegorico.

## L'Italia a Londra.

Prima che il Re lasciasse Roma, la Regina Vittoria d'Inghilterra lo invitò ad assistere, la prossima estate, a Londra, alle feste pel 60° anniversario del suo regno. Il Re ha risposto ringraziando e gradendo l'invito.

E' prematuro però affermare se il Re vi andrà, essendo il viaggio subordinato agli eventi di allora.

Mancando il Re, lo rappresenterà il Principe di Napoli che vi andrà insieme alla principessa Elena.

Questa così inizierà le sue visite alle Corti europee, amiche di Casa Savoia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 52

## AMORE E SACRIFICIO

*(Libera versione dal francese)*

PARTE V.a

«E qual impiego fare di quella forza ardente che vuole espandersi quando si ha venti anni?

«Io era solo, ed invocava l'amore, ma non era nell'età di poter contrarre un matrimonio; l'adulterio mi avrebbe repugnato, mentre le sgualdrine mi inspiravano sempre del disgusto... Ecco la nostra scusa... la mia! Io ho cercato, senza riflettere, quel che la giovanezza invoca, richiede anzi; ma poichè io aveva per amante una onesta donzella, io avrei dovuto indovinarne l'anima e condurmi di conseguenza...

«Sì, avrei dovuto sposarla, avrei dovuto porrmi ad amarla con tutto il cuore... Poichè non vi è che una verità: amare una donna sola, maritarsi giovani e puri, — puri, intendi tu? — e aver dei figli robusti... Il resto non è che sofisma, che sotto liete apparenze, nasconde tutti gli affanni!

«Ed ora, io sono giunto a questo: ad essere preso da quel male assurdo del tedio che ragiona e trova tutto brutto. E sono affetto da questo male senza compiacermene, senza trovarlo legittimo, — e di più con l'aggiunta del disprezzo che m'inspira!

«Sì di essere nel falso, e vi rimango, disperato, vinto! Le cause però che producono il male lamentato, sono ai miei occhi, precisate. E' la vita fannullona che permette al pensiero di errare nei campi suoi interminabili. E' la mancanza di uno scopo prossimo a raggiungersi, inspirato dall'ambizione e dall'amore...

«Io mi trovo paralizzato, impotente ad agire... Ma, eppoi, come agire? Quel che io era jeri, mi ha reso improprio a tutto. Io sdegno i mestieri, il commercio che ci rende servi, schiavi quasi di ingordi speculatori; le arti che ci obbligano ad inchinarsi dinanzi alla critica pedantesca ed ingiusta; sdegno dei pari quello spostato qualunque che si improvvisa di punto in bianco a pubblicista...

«Ho pensato all'agricoltura, e tornerò ancora a pensarci, forse...

«Non so insomma che cosa diverrò. Ho pur pensato di nuovo all'amore; ma non si ama punto quante volte lo si vorrebbe, eppoi all'infuori delle affezioni sincere e profonde, non vi è che volgarità, ma volgarità sola o da fatti diversi: i drammi dell'adulterio, della gelosia, dei gabinetti riservati, in cui si paga l'amore a un tanto all'ora...

«Ah, insomma com'è brutta la realtà... è un letamaio!... e tuttavia anche in mezzo a quel letamaio si trova talvolta la perla!...

«Addio. Stringi ben forte la mia mano. Ho bisogno di amicizia. Almeno quella! Conserviamo dunque la tua. L'amicizia fra due uomini degni l'uno dell'altro, è il più spirituale dei sentimenti, e nulla può turbarlo Ti abbraccio...»

*Post scriptum, sei mesi dopo:*

«Ho dimenticato sul mio tavolino questa lettera scritta da ben sei mesi. Tanto meglio. Durante questo tempo io ho riflettuto a lungo, ed io so bene ora di quel che noi muoriamo.

«La nostra morte, deve imputarsi alla trascuratezza della nostra anima. Sì, l'essenziale di tutto, è l'anima. L'educazione moderna pecca nella base, perchè dessa ha appunto obliato l'anima, che è tutto. In nessuna scuola non si impara l'amore, le grandezze sue, i suoi doveri... Si coltiva la ragione, lo spirito, l'intelligenza...

«Alcun insegnamento, oggi, non è rivolto a quella potenza mal definita, che in noi suscita talvolta degli eroismi, ci solleva al disopra di noi medesimi e di tutto, ci impone quegli atti in apparenza contrari ai nostri interessi i più immediati. E che la origine risieda fuori o dentro di noi, poco importa: è un fatto che l'anima esiste. Ed è ella sola che innalza gli amori.

«E' contro dessa che io ho peccato. Un pover'uomo ed una poverissima donna me l'anno rivelato. Io quindi mi accingerò a servir del mio meglio la causa novella del mio antico ideale.

«Io agirò. Qualunque azione, d'altronde ella sia, basta a tener lontano il tormento dello spirito. Poichè i tormenti di spirito altro non sono infine che dualità, dubbio, incertezza, mentre ogni azione importa una decisione, una unità. Da ciò la gioia che ci procura il lavoro stesso manuale.

«Le menti umane sono ben ottuse a non veder tutto ciò. La vita vuol vivere. Ella ci impone il desiderio e l'amore, che è poi la vita istessa. E tutto ciò che va contro la vita, è sacrilegio.

«Io parto per una serie di esplorazioni in Africa: troverò ivi l'impiego confacente ai miei gusti, alle mie cognizioni, alle mie forze. Io non sono che un soldato, ma porto con me un'arma che mi sono fabbricata appositamente per me: un invincibile sentimento di filosofica carità... Tu solo forse sei capace di comprendermi... Non dimenticarti del tuo Adriano».

XVI.

Durante quindici anni, Adriano, dimenticato del mondo, diresse parecchie missioni in Africa.

L'ultima volta, egli aveva attraversato il gran deserto di Sahara, dall'Algeria a Tombouctou.

Adriano Fleury aveva saputo render docili i Tanary, questi pirati delle sabbie.

Il grande principio sul quale egli appoggiava la sua efficace azione, era un principio di dolcezza. Egli credeva che il più barbaro degli esseri umani, ritenga in sè un fondo di umanità trascendentale, di cui si può giovarsi agevolmente.

Egli credeva poi ancora, che nel pensiero dei tristi, ogni atto violento non fosse da parte loro che una risposta incosciente alla malignità od al tradimento ch'essi suppongono sempre diretti contro essi. — Quando la bontà non è un sentimento innato, ella può tuttavia riuscire più efficace della violenza.

(Continua.)

## L'AVVOCATO DEI LADRI.

Erasmo di Rotterdam fece l'*elogio della pazzia*, e per dimostrare quanto siffatta malattia cerebrale si fosse connaturata nell'uomo, ricordò che l'uomo stesso, dovendo la sua esistenza alla *irriflessione*, ch'è sorella carnale della *pazzia*, era pazzo ancor prima della nascita.

Infatti se l'uomo coniugato, prima di accingersi a procreare, riflettesse seriamente a quelle noje, inquietudini, affanni, passività ed amarezze chè gli deriverebbero, in espiazione della gioja d'aver generato un bambino, rinuncierebbe volentieri all'amplesso. Ma è appunto la *irriflessione*, nata d'un parto con la pazzia, che gli toglie la facoltà di antivedere i mali suoi.

Altri ancora si occuparono in lodi stravaganti. Berni celebrò le anguille, i cardi, la peste. Firenziuola la sete e le campane! Casa la stizza e la gelosia; Varchi le uova sode e il finocchio: Molza l'insalata ed i fichi; Mauro la bugia; Alfieri i debiti; Parini la spilorcieria, e chi la tosse, chi la terzana, chi l'avarizia, la fame, l'ipocrisia, chi altre cose di cui è bello il tacere.

Io, del resto, non farò quì l'elogio dei ladri, ma soltanto l'apologia. I ladri son quanto basta perseguitati dal pubblico disprezzo, dai carabinieri, dai derubati, dai testimoni, dai giudici e dai carcerieri, che sarebbe scortesia lo aggiungere in loro danno altre vessazioni, ed il negar loro una qualche difesa.

Anzitutto i ladri, insidiando il dinaro e le robe nostre, ci credono possessori di qualche cosa, e lusingano, in certo modo, il nostro ancor proprio; dappoichè un uomo che possiede, ottiene quella stima ch'è negata al nulla abbiente. È bensì vero che il ladro, rubandoci, tende a restringerci e forse a toglierci del tutto la qualifica di proprietari; ma nell'atto stesso che il furto da noi patito si rende notorio al pubblico, questo, se prima ci credeva disperati, si forma poi un migliore concetto dei fatti nostri: e tutti sanno che la buona riputazione vale ben più di quanto può esserci rubato.

È quasi impossibile che un ladro si dedichi a quel brutto mestiere, per capriccio o per divertimento. Egli è logico e conseguente. Non volendo lavorare, o non potendo trovare lavoro per vivere, è naturale ch'egli debba ricorrere a qualche altro mezzo di sussistenza. Quindi il ladro ha proprio bisogno di rubare, ha quell'impulso che lo spinge al furto, ed ha que' motivi di giustificazione del proprio operato, che non può certamente addurre colui che porta danni e molestie al prossimo in altro diverso modo, e senza un perchè.

Adesso i ladri sono in decadenza, perchè i nuovi sistemi di trasmettere e di collocare i valori sottraggono alle loro ricerche l'ente rubabile, e li riducono talvolta a non saper a qual santo votarsi per conseguire il premio delle loro giornaliere o notturne fatiche. Ma quando il furto era più sicuro e più fruttifero, l'industria ladresca era giunta all'apice.

Son note abbastanza le operazioni stupende che i ladri bene ammaestrati sapevano condure, e tali, che gli stessi danneggiati le dovevano applaudire. Allora, la gente stupefatta doveva esclamare, che ladri di questo calibro, in onta alla loro odiosità, meritavano gli onori del Campidoglio, anzicchè la gogna e il patibolo.

I ladri pedestri, i piccoli borsajuoli, i rubatori d'un pane, d'un cencio e simili bagatelle, possono andar pettoruti d'essere battezzati per ladri, a parità di coloro che truffano milioni e scialano allegramente. Qualche volta si può in certo modo riparare alla diversità di condizione con la eguagliauza del titolo.

I ladri, poverini, non son proprio nati ladri. I loro principii sono, si può dire, incalcolabili. Un frutto, un fiore, un nastro, un balocco, ecc., costituirono i primi corpi del delitto per questi malfattori in erba. E' naturale che poi crescendo i loro bisogni, la refurtiva doveva per essi crescere in proporzione; e dal momento che la nomea di ladri venivagli inflitta anche per il solo furto d'una inezia, poco montava che questo brutto nome venisse loro affibbiato quando i furti, in compenso, erano di maggiore importanza.

I ladri (e chi lo crederebbe?) son persone benemerite delle arti e mestieri. Se questi industriosi non esistessero, non ci sarebbe bisogno di grosse murature, di robuste inferrate e di porte massiccie, di forzieri, scrigni, casse forti; ed il fabbro ferrajo non suderebbe nel confezionare lucchettini, catenacci, chiavi, toppe, cardini, ed altri ordigni reclamati dal bisogno di porre al sicuro gli effetti rubabili. Ed è quindi cosa certa che tali precauzioni di fronte alla intraprendenza dei ladri, costituiscono un elemento propizio all'economia pubblica.

Abbiamo detto che la professione ladresca in oggi è assai poco lucrosa. Adesso nella maggior parte delle case private regge più il sistema dell'importazione che quello dell'esportazione; e siccome le faccende umane subiscono un rivolgimento continuo ed i costumi del momento in breve tempo si capovolgono, chi potrebbe giudicare impossibile la comparsa di quel giorno in cui i cosidetti ladri odierni si sarebbero convertiti in filantropi?

*F. B.*

## Il processo Giacomelli.

Negli ultimi due giorni il giudice istruttore del Tribunale di Roma De Feo ha spiccato mandato di comparizione contro tutti gli amministratori della Società di Credito Immobiliare, tra cui vi sono alcuni fra i più grandi nomi della finanza italiana.

I mandati di comparizione sono diciotto, di cui cinque furono notificati in Roma per gli amministratori che ivi si trovano; gli altri tredici riguardano gli amministratori che hanno la residenza a Milano, a Genova e a Firenze.

Questi ultimi saranno sentiti per rogatoria dai giudici d'istruzione dei rispettivi tribunali di Milano, Genova e Firenze. — Quelli di Roma verranno sentiti nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì dal giudice De Feo.

Non fu spiccato mandato di comparizione per i deputati Tittoni e Cadolini, dovendosi avanzare prima la domanda di autorizzazione a procedere alla Camera, oppure attendere la chiusura della sessione.

Tutti gli amministratori sono imputati di aver indirettamente prodotto durante la loro amministrazione il fallimento del Credito Immobiliare con operazioni non consentite dallo statuto della società, concedendo dei dividendi inconcedibili. Ciò costituisce il reato di bancarotta, secondo l'art. 863 del Codice di commercio.

Questi amministratori sono quelli che restarono in carica dopo il 1891, quando avvenne la nota emissione di obbligazioni per 10 milioni.

## La prima fidanzata di Napoleone I.

Com'è noto, in questo momento in Francia si è risvegliata una vivissima curiosità intorno a quanto riguarda la vita e la storia di Napoleone I.

Si mettono in luce particolari curiosi e aneddoti ripescati nelle cronache e nei documenti dell'epoca. Fra di essi, sono notevoli quelli pubblicati da Oscar II, attuale Re di Svezia, dai quali ricaviamo il seguente interessante episodio.

Una bella mattina del 1787 il reggimento Marina Reale, proveniente dalla Corsica, sbarcava a Marsiglia.

Sulla soglia di una delle più belle case del porto stava un uomo di mezza età che teneva per mano una fanciulletta.

La bimba si divertiva seguire cogli occhi lo sfilare dei soldati dalla tinta abbronzata che cercavano, cantando, l'alloggio a cui erano destinati dal rispettivo foglio.

D'un tratto uno di essi, un furiere di alta statura, nerboruto come un'atleta, si avvicina:

— Il signor Francesco Clary? domanda facendo il saluto militare.

— Sono io, signore.

— Vi ringrazio; avrò l'onore di essere vostro ospite.

La piccina alzò la testa, sorrise a quello sguardo piena di franchezza e non se ne mostrò per nulla intimidita.

Ma il signor Clary che aveva già avuto dei soldati in casa sua, ne conservava dei ricordi più cattivi che buoni, oltrechè credeva di aver diritto, nella sua qualità di commerciante *notevole*, ad un ufficiale, invece di albergare un semplice furiere.

Rispose quindi asciutto:

— Vi chiamate?

— Giovanni Battista Bernadotte.

— Consegnate, vi prego, questo al vostro colonnello.

Era un biglietto nel quale ricusava di ricevere il furiere e lo pregava di alloggiarlo altrove.

Bernadotte comprese: un leggero rossore colorì le sue guancie bruciate dal sole, un lampo di sdegno brillò nei suoi occhi e si allontanò.

Chi avesse detto al signor Clary che quel furiere fra pochi anni sarebbe stato Re di Svezia e vi avrebbe fondata una dinastia popolare che dura e durerà ancora per molto tempo, lo avrebbe accolto ben diversamente; ma era scritto che in casa Clary la fortuna si presentasse e non potesse mai venire afferrata.

Infatti quella bimba, figlia del signor Francesco Clary, onesto negoziante di tessuti, all'età di anni 14 era diventata una bellezza, tanto che il capitano Napoleone Bonaparte se ne innamorò, la chiese in moglie e divennero fidanzati.

Essa chiamavasi Desirée. Sua sorella Giulia sposò Giuseppe Bonaparte, fratello del futuro imperatore; ma Desirée ingelosita dei torti che le faceva a Parigi con Giuseppina di Montansier, la ruppe con lui nel 1795 e perdette così l'occasione di diventare imperatrice e d'influire sugli avvenimenti d'Europa, poichè avrebbe quasi certamente dato figli a Napoleone, il quale non si sarebbe imparentato con Casa d'Austria, ripudiando Giuseppina, e così le cose del mondo avrebbero preso tutt'altra piega.

## Tanto per variare.

Il «Colpevole». E' il titolo del nuovo romanzo di F. Coppé. E' tutta una generosa orazione in favore dell'infanzia abbandonata. L'autore mostra quale fatalità spinga gli sventurati, nella via dell'abbiezione e del delitto. Il fanciullo che serve di soggetto per la dimostrazione della tesi di Coppèe, si chiama Cristiano Fargeat. E' figliuolo di Cristiano Lescuyer, studente di diritto, e di una modista del quartiere del Pantheon. Il padre non l'ha riconosciuto. Cristiano Fargeat, abbandonato, commette dei peccatucci. La polizia manda il piccolo mendicante in una colonia agricola, ove tutto par raccolto per depravare i fanciulli. Uscito dal bagno, Cristiano cerca guadagnare la vita da onesto operaio.

Ma la macchia originale lo perseguita. Egli si vede respinto da per tutto. In un momento di miseria estrema Cristiano assassina per rubare: è arrestato. È il padre divenuto avvocato generale che deve pronunciare la requisitoria contro il figliuolo. Ma Cristiano Lescuyer ha riconosciuto suo figlio, e il giorno del giudizio in una orazione fatta tra le lagrime, confessa la sua colpa passata, si dichiara il solo colpevole e reclama l'assoluzione del figliuolo. L'ottiene e si imbarca con l'assassino per l'America per ricominciare una novella vita.

## PER L'AFRICA.

### Voci che corrono.

Il giornale *Roma* dice che sono scoppiati screzii nel gabinetto a proposito della politica africana.

Alcuni vorrebbero un'azione energica contro il Negus; altri si oppongono dicendo che l'onor. Di Rudinì è sicuro di poter presto annunciare la liberazione dei prigionieri.

In quanto all'avanzata del Negus, si crede che sia dovuta a ragioni di vettovagliamento. Intanto nulla si è stabilito circa la ricostituzione della squadra del Mar Rosso, ove, del resto, sono rimaste quattro navi da guerra a disposizione del governatore dell'Eritrea.

**L'«Opinione» che parla per bocca del Governo.**

*L'Opinione* in una nota evidentemente ufficiosa, dice essere falso che il Governo abbia ricevuto notizie d'Africa senza pubblicarle.

Ripete che prima della fine di novembre è impossibile avere notizie del dott. Nerazzini.

Termina testualmente: *Desideriamo la pace, ma non ci sgomenta la guerra, se questa sia consigliata dai nostri interessi.*

## Le condizioni della pace secondo un abissino.

La miseria in Abissinia — L'idea della guerra — Le donne ammalate — La Missione Macario.

La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica una lettera ufficiale dell'abissino Batha Amonos, della quale ecco un ampio sunto.

Batha Amonos comincia col lagnarsi dell'inclemenza del tempo, che si ostina a mandare a monte tutti i raccolti. Dice che la carestia regna ovunque e che in certe regioni si muore di fame. Da questa misera condizione trae la conseguenza che *forse* la ripresa della guerra contro l'Italia potrebbe giovare all'Abissinia, poichè questa volta si sarebbe quasi sicuri di giungere ad infliggere tale sconfitta agli italiani da poter impossessarsi del ricchissimo materiale e del contante che tiene in Eritrea.

E qui il buon abissino, lasciando libero il volo alla sua fantasia, già s'immagina che gli scioani, venuti in possesso di Massaua, si adoperino a rendere fertili le terre dovute abbandonare dagli italiani, e si giovino di quanto questi lascierebbero.... Parlando dei prigionieri, Batha Amonos non crede alla loro liberazione se non quando l'Abissinia sarà sicura di non venire mai più molestata dall'Italia, e di ricevere da questa l'indennità di guerra.

Qui lo scrittore della lettera s'inalbera contro coloro che accusarono Menelik di volere vendere i prigionieri. Egli non è un mercante di carne umana, e perciò non annette prezzo pecuniario ai prigionieri. Ma vuole l'indennità di guerra, come la esigono le nazioni più civili d'Europa, come la esigette la Francia nel 1859, come la esigette nel 1870 la Germania dalla Francia.

I prigionieri nelle mani di Menelik non rappresenterebbero dunque il prezzo degli schiavi, ma una garanzia pel pagamento dell'indennità di guerra!

Dice che la speranza di una imminente liberazione ha imbaldanzito i prigionieri, il cui contegno non è più così consono alla loro posizione, come lo era nei primi mesi della loro prigionia. Spesso, troppo spesso, succedono risse, e i prigionieri, abusando della loro posizione (?), finiscono col diventare gli aguzzini di chi li ospita!

Parla a lungo della missione Macario, che è giunta ad Addis Abeba pochi giorni prima ch'egli impostasse la sua lettera. Per ciò le considerazioni di Batha Amonos su questo riguardo hanno ancora poca importanza, tantopiù che Menelik non aveva ancora ricevuta la Missione.

Descrive monsignor Macario come un uomo «più di questo mondo che dell'altro» e spiega che con ciò intende dire che la sua corpulenza gli sa più del materiale che dello spirituale. Conferma che le accoglienze ricevute da Macario furono splendide. Gli andarono incontro soldati a cavallo e a piedi, ed entrando in città furono sparati in suo onore migliaia di colpi. Però la fantasia abissina fu mediocremente colpita dall'aspetto del corteo cattolico. «Abiti abbrunati, come di chi fa lutto, non bandiere (?!), non croci d'oro, non figure marziali, ma gente dall'aspetto malato, piena di polvere e stanca in modo da parere prossima a cadere da cavallo!»

In quanto allo scopo della Missione Macario, Batha Amonos suppone sia venuta per confortare i prigionieri, non potendo supporre che un vescovo, non avente nel suo paese importanza politica possa essere venuto per trattare le condizioni della pace tra l'Italia e l'Abissinia.

Fa molti elogi alla Croce rossa russa, la quale cura con molto zelo i malati. Ma questi non sono più gli infermi colpiti dalle palle italiane durante la giornata di Adua: sono infermi per malattie comuni, molte delle quali sifilitiche... Abbondano le donne malate. L'annata cattivissima, il lavoro raddoppiato, determinò un aumento nell'infermità delle donne.

Termina descrivendo alcuni abbellimenti di Addis-Abeba: una chiesa nuova, la cui ancona fu regalata dallo tsar; una palazzina, che servirà per raccogliervi i trofei di guerra; una fortezza, dentro la quale si custodirà il tesoro di Stato, ecc., ecc. Tutti questi abbellimenti sono in gran parte dovuti agli ufficiali e soldati italiani, «gente che lavora bene e con gran buon gusto, ma che non è sempre disposta a lavorare e il cui umore è molto variabile, passando dalla gioia sfrenata, che li induce a ballare e cantare, al pianto dirotto, che dura magari per delle ore».

## *Cronaca Provinciale.*

### San Giorgio di Nogaro.

**Rinvenimento di cadavere.** — Nella località *Figarolo*, fu rinvenuto il cadavere del mozzo del trabaccolo *Europa*, Teranzi Aurelio di Alessandro, quindicenne, da Pesaro, annegatosi la sera del 27 ottobre nelle acque del fiume Corno. Egli attraversava il fiume nel canotto di bordo, che, per una falsa manovra, si capovolse, ed il misero ragazzo annegò.

### Bertiolo.

**Fiera annuale.** — Nei giorni 10 e 11 novembre ricorre in Bertiolo l'antica annuale fiera di animali bovini e suini detta *Fiera di S. Martino*.

**Smarrimento di un cane.**

Da circa otto giorni si smarriva un cane da caccia color cannella chiaro, nei pressi di Mortegliano. Chi lo avesse trovato può consegnarlo al suo padrone, in Mortegliano stesso, signor Ferro Antonio detto *Trepul*.

Il cane risponde al nome di *Bravo*. Mancia competente.

### FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — **Una nobilissima idea** si sta maturando: di raccogliere, mediante pubblica sottoscrizione popolare, il danaro per far eseguire una splendida corona da porre in nome del Friuli Orientale sul Monumento a Dante in Trento. Quanto prima si formerà un Comitato fra cittadini del Friuli e di Gorizia, alla testa del quale sarà il nostro Podestà, ideatore di questo atto patriottico e di solidarietà nazionale.

**In odio agli italiani.** — Mentre, per la ferrovia del Vippacco, si domandano danari anche agli azionisti italiani; domenica si tenne in quella valle un comizio, presieduto dal conte Alfredo Coronini e da pre' Gregorcic per salvare la vallata medesima dal pericolo che l'impresa potesse venir assunta dagli ingegneri Antonelli e Dreossi — italiani, cervignanesi: pericolo grave, poichè questi due forse avrebbe assunto per i lavori operai italiani, delle nostre terre!

**Una nuova industria** fu piantata qui in via degli Scogli, dov'era l'asilo della Lega, dai fratelli Weils che già tengono grande ed importante fabbrica consimile a Venezia: la preparazione di pesci in iscatola, e ciò per evitare il dazio d'introduzione di fiorini 15 in oro per ogni quintale di merce introdotta nell'Austria.

Monfalcone. — **Per la scuola di Duino.** — Il signor Marzio Moro, nativo della vostra città, regalava un centinaio di fotografie del Monumento a Tartini eretto in Pirano. Messe in vendita, quelle fotografie fruttarono fiorini 31.79 che furon devoluti al fondo per la scuola italiana di Duino.

Grado. — **Le nozze d'oro dei coniugi Scaramuzza Marchesini.** — *4 novembre*. — Non una semplice festa di famiglia fu quella — da noi pure annunciata — oggi qui celebratasi a solennizzare le nozze d'oro dei coniugi Lucia Scaramuzza e Giuseppe Marchesini; ma una festa dell'intero paese.

Concerti della banda musicale, fuochi artificiali — ecco ciò che richiamava i buoni Gradensi, oltre al meritato affetto per i due coniugi esemplari.

Gli ospiti intervenuti alla festa furono una ottantina, fra cui il carissimo dott. Graziadio Luzzatto con la sua gentile signora, i signori Scalettari, capitano Tiscornia, Missoni, Lovisoni, Pozzarelli, Pagura, Nascimbeni ecc.

Molte le lettere, numerosi i telegrammi di felicitazioni, fra cui uno della valente scrittrice goriziana signora Carolina Luzzatto, del quale venne chiesta la duplice lettura, tanto effetto fecero le nobilissime parole sue; ed altro commovente dell'illustre fratello della sposa Sebastiano Scaramuzza, impedito da malattia di trovarsi presente al gentile ritrovo; e vennero telegrammi da Rovigno, da Vienna, da Graz, da Trieste, da Capodistria.

Parecchie anche le pubblicazioni. Notevole un sonetto affettuoso del nipote Gustavo.

La spettabile famiglia Bechtinger di Trieste, mandò una medaglia d'argento.

Molti i brindisi. Quelli in dialetto gradese, dei nipoti Scaramuzza, Degani e Dorier *simpaticissimi*. E tutti applauditi; massime uno assai commovente, dell'egregio medico dott. Marchesini, residente a Cormons, figlio degli sposi; e quello veramente eletto per il pensiero e la forma, dell'avv. Luzzatto, inneggiante alla caratteristica di questa festa, che rispecchia le rare doti onde sono amati e venerati i due sposi, degni del rispetto e dell'amor che li circonda.

E ben possono essi andare superbi dei loro cinquant'anni di matrimonio anche per l'amore e il rispetto che seppero meritarsi dai figli operosi, onesti, buoni. E Grado può andare superbo di questa famiglia veramente patriarcale, la quale contribuisce non poco a far sì che anche questa simpatica Grado stia al paro delle consorelle friulane ed italiane per civiltà.

Agli applausi, agli evviva che risuonavano entro la casa festante, rispondeva il popolo agglomerato dinanzi ad essa e plaudente di cuore.

## *Cronaca Cittadina.*

**Bollettino meteorologico.**

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.i 0*
*sul suolo m. 20*

Novembre 6 Ore 8 ant. Termometro 7.–
Min. Ap. notte 4.6 Barometro 761.5
Stato atmosferico Vario
Vento N O pressione stazionaria
Ieri Burrascoso
Temperatura: massima 11.2 Minima 7.8
Media 9.015 acqua caduta
Altri fenomeni:

## La terribile gelosia di un vecchio!

Verso le ore 1 45 di jeri si presentava all'ufficio di Pubblica Sicurezza, il sessantacinquenne Domenico Pantanali fu Giovanni, fornaio, da Udine, via Bertaldia N. 12, dichiarando ritenere aver uccisa la propria amante Sofia Borgobello di Giov. Batt. ventiduenne, nata a Tricesimo, convivente con lui.

Motivo dell'...omicidio, l'avere il Pantanali avuto prove d'infedeltà da parte della sua amante.

Accompagnata questa all'Ospitale, si riscontrò che aveva due ferite di punteruolo alla testa, guaribile in giorni otto.

Il Pantanali, in seguito a tali constatazioni, fu rimesso in libertà. Egli è vedevo da qualche anno; e da parecchio tempo conviveva con la Borgobello. Pare che *lui* avesse qualche danaro risparmiato; e che dall'avervi dato fondo sieno venuti i disgusti ed i dissensi con *lei*.

Le due ferite sono: una alla regione mastoidea sinistra lunga circa un centimetro e mezzo, interessante i tessuti fino all'osso; l'altra alla pinna nasale sinistra, lunga due centimetri, a sette, interessante tutto lo spessore della pinna stessa.

Il punteruolo feritore il Pantanali lo gettò via, dopo il fatto: ma non sa neppur egli dove.

—

Un aneddoto che risale a parecchi anni fa.

Il Pantanali era allora proprietario di forno, in via Gemona; ma gli affari gli andavano malissimo: era alla vigilia di chiudere, e di ritornar lavorante, alle dipendenze di un padrone.

Passavano le rogazioni, litaniando.

— *Auxilium Cristianorum* — *Refugium Peccatorum* ecc.

E egli, che udiva:

— Vês resòn, vês resòn: ma bisugne che mi çhantàis: — *Torne servitèrum*, ançhe!

—

Nello stesso cortile dove è il numero 12, accadde il tentato uxoricidio del Botti; e dimorava quella Teresa Furlani contro cui il marito Domenico Brusutti sparò i colpi di revolver. Che sia un luogo predestinato?

**Concorsi.**

E' aperto un concorso, per esami a quattro posti di Allievo Chimico nei Laboratori Chimici delle Gabelle, collo stipendio di annue lire duemila.

Tempo a concorrere, a tutto il 30 corrente.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

### Teatro Minerva.

Ieri sera *I disonesti*, la bella commedia di Girolamo Rovetta, ebbe una interpretazione superiore ad ogni elogio da parte dei signori Vittorina e Luigi Duse; si distinse, nella sua breve parte, anche la signorina A. De Ogna.

Nel grazioso scherzo comico *Ulisse e Cleopatra*, l'artista Treves fu un incomparabile brillante, trasportandoci con il suo metodo di recitazione ai tempi in cui l'arte drammatica era molto più amata dal pubblico e sulle scene brillavano Privato, Bassi ed altri ottimi artisti.

Questa sera si reciterà il dramma: *Il cieco* di Bernardini; lavoro premiato al Concorso drammatico.

### Teatro Nazionale.

Questa sera si rappresenta la brillantissima commedia del Moro Lin: *La fia de sior Piero all' asta.*

La signorina Virginia Franza canterà tre canzonette e l'artista eccentrico e specialista signor Riccietti Bassi darà una grande accademia di prestidigitazione.

### Corte d' Assise

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi nella prossima sessione delle Assise:

24 novembre. — Tommasino Agostino, violenza carnale. Difensore avvocato Schiavi.

25 e 26 Cardazzo Andrea e Pizzutti Luigi, gravi lesioni personali. Il Pizzutti sarà difeso dall' avv. Levi.

27 e 28. — Di Tomaso Paolo e Del Piccolo Pietro, rapina e lesioni personali. Difensori, avv. Caisutti e Caratti.

1 e 2 dicembre. — Zampol Antonio d'anni 52 peculato. Difensore avv. Cavarzerani.

3, 4 e 5. Melchior Cirillo, parricidio. — Difensore avv. Girardini.

5 e seguenti Andrigo Giuseppe e Grandis Antonio, falsi, peculati, violazione del segreto postale e favoreggiamento.



### Corso delle monete.

Fiorini 224.25 Marchi 131.75
Napoleoni 21.32 Sterline 26.80



### Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 novemb. a lire 106.78.

### Posta economica

*Sig. Zucchi G. B. fu Nicolò, Cortale.* — Riscontrato quanto nella sua lettera 3 corr. espose, si trovò regolare, corrispondendo i versamenti con le annotazioni del mio registro.

Fu un errore la spedizione della Circolare e la si prega a scusare.

L' *Amministratore.*

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### CORTE DI CASSAZIONE.

**Sentenza annullata.** — Ci siamo occupati a suo tempo, del processo contro Piani Virginia Magrini per contravvenzione agli art. 459 C. P. e 6 legge P. S. per avere tenuto un' agenzia clandestina di pegni. Ella, per quella imputazione, fu dal Pretore condannata a L. 200 di multa, che poi il Tribunale ridusse a L. 100. La Corte Suprema di Roma con Sentenza 28 ottobre u. s. pronunciando sul ricorso della Magrini, ha giudicato: «*annulla l' impugnata Sentenza del Tribunale di Udine senza rinvio ed ordina la restituzione del pegno.*»

### Gazzettino Commerciale

### Mercato della seta.

*Milano*, 5. L' intonazione del mercato è sempre la stessa, nè è dato per oggi di poter asserire nuovi miglioramenti; si tien fermo però per quelli già ottenuti mantenendo i prezzi allo stato stazionario.

Le trattative abbastanza numerose proseguono senza però dare un risultato equivalente in transazioni, essendo sempre troppa la differenza di prezzo fra la pretesa e la offerta.

Si guarda all' America, come se da essa dovesse venire il primo nuovo impulso; tanto più che ora conosciesi l' esito, favorevole alla seta, dell' elezione presidenziale,

Le greggie pei bisogni locali danno il maggior contingente degli affari che si vanno facendo; come pure mantiensi una marcata preferenza per tutto ciò che è titolo fino e finissimo.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

### Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETA ANONIMA.

*Situazione al 31 ottobre 1896.*

XII° ESERCIZIO.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale versato { Soci N. 1482 / Azioni « 8406 | | L. 210,150.— |
| Riserva | L. 78,742.60 | |
| » per infortuni | » 15,321.52 | |
| » oscillaz. valori | » 1,639.47 | » 95,703.59 |
| | | L. 305,853.59 |

ATTIVO

| | |
|---|---|
| Cassa | L. 9,591.76 |
| Portafoglio | » 1,496,471.37 |
| Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci | » 19,910.— |
| Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca | » 109,381.67 |
| Banche e Ditte Corrispondenti | » 25,243.59 |
| Debitori e Creditori Diversi | » 39,944.95 |
| Effetti per l'incasso | » —.— |
| Conti Correnti garantiti | » 48,352.32 |
| Crediti contenziosi | » 31,935.31 |
| Dep. a cauzione antecipaz | » 31,568.— |
| Dep. » » impiegati | » 20,000.— |
| id. liberi e volontari | » 28,220.— |
| Cauzione ipotecaria | » 30,000.— |
| Spese d'ordinaria Amministraz. | » 19,574.94 |
| | L. 1,910,243.91 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale Sociale | L. 210,150.— | |
| Fondo di riserva | » 78,742.60 | |
| » per ev. infortuni | » 15,321.52 | |
| » Oscillazioni valori | » 1,639.47 | |
| | | L. 305,853.59 |
| Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa | | » 1,274,439.99 |
| Banche e Ditte Corrispondenti | | » 199,110.11 |
| Debitori e Creditori diversi | | » 130.86 |
| Depositanti a cauzione antecipaz. | | » 31,568.— |
| Depositanti a cauzione impiegati | | » 20,000.— |
| » liberi e volontari | | » 28,220.— |
| Dividendi | | » 4,184.75 |
| Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896 | | » 46,736.61 |
| Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione | | » —.—.— |
| | | L. 1,910,243.91 |

*Udine, 31 ottobre 1896.*

Il Presidente
**G. B. Spezzotti**

Il Sindaco F. MINISINI — Il Direttore G. BOLZONI

**Operazioni della Banca:**

Emette **azioni** a L. 34.— cadauna — Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio**, corrispondendo il 3 3|4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.



## Pubblicazioni.

***Emporium*** — La dispensa d' ottobre di questa simpatica Rivista ha una straordinaria importanza per le interessanti ed esaurienti monografie che contiene, le quali tutte, oltre al soggetto cui si riferiscono, si raccomanda in particolar modo e pel nome de' rispettivi autori e per le stupende illustrazioni, da cui sono arricchite.

Ecco intanto il sommario del fascicolo:

*Artisti contemporanei: Arnoldo Boecklin*, Francesco Novati (con 23 illustrazioni riprodotte col permesso della *Photographische Union* di Monaco, proprietaria del diritto di pubblicazione).

*Il mistero delle piramidi*, E. Bracco (con 21 illustrazioni).

*I poeti del Caucaso*, Mario Cermenati (con 5 illustrazioni).

*Attraverso gli albi e le Cartelle*, Vittorio P.ca (con 45 illustrazioni).

*Il Montenegro*, P. B. (con 14 illustrazioni).

## Gli scandali bancari.

Ne avremo di nuovi, per il Banco di Napoli. Tutte queste sudicerie che or vengono a galla, si operarono in passato: adesso è venuto il momento del *redde rationem.*

Si conferma che il cav. Giachi, direttore della sede di Roma, sarà sospeso dalle sue funzioni.

Il comm. Marghieri pure del Banco di Napoli ha sporto querela per diffamazione, corruzione e millantato credito contro l' avv Cecchetti di Firenze, il signor Vittorio Zuraghi da Como e il destituito direttore del Banco di Napoli sede di Bologna comm. Favilla.

L'avv. Cecchetti e il comm. Favilla avevano assicurato il Luraghi di avere antecipato al comm. Marghieri L 15,000 in conto di 100,000 promessegli in premio, quando il Banco avesse aperto al Luraghi un credito di un milione.

Il comm. Favilla trovasi anche denunciato all' autorità giudiziaria dal nuovo direttore generale del Banco. Il Favilla, dal canto suo, minaccia gravi rivelazioni a carico di un importantissimo uomo politico.

— In seguito a rigorosa inchiesta ordinata dal direttore del Banco alla sede di Roma del Banco di Napoli, vanno in giro voci poco confortanti intorno ad alcune operazioni fatte da quella sede qualche anno indietro. Incaricato dell' inchiesta è l' ispettore Amendola.



## Notizie telegrafiche.

### Una banda di borsaiuoli internazionali.

**Roma**, 5. — Le abili ricerche della questura sono riuscite a scoprire la banda di borsaiuoli internazionali, che durante le feste delle nozze a Roma hanno commesso numerosissimi e ingenti furti.

Quasi tutti i ladri provenivano da Marsiglia. Nelle loro camere furono trovati veri magazzini di oggetti preziosi, di danaro e di armi.

Si è sequestrata una importante corrispondenza — e si diramarono circolari telegrafiche in Italia e all' estero per arrestare gli altri della banda.

### La natura struggitrice

**Lisbona**, 5. — Grandi inondazioni sono segnalate nell' isola di San Michele (Azzorre). La Città di Ribeira Grande è quasi distrutta; sonvi numerose vittime; danni incalcolabili.

Le Azzorre formano un gruppo di isole vulcaniche nell' Oceano Atlantico. Sono disposte in tre gruppi: Santa Maria e San Michele formano una provincia del Regno di Portogallo, hanno la superficie di 2388 chilom. quadrati, e contano 269 mila abitanti.

### La vita in Turchia.

**Costantinopoli**, 5. — La Corte d' Appello dell' Arcipelago condannò a morte trentatre rivoluzionarii bulgari. Il Sultano ne commutò la pena nel carcere perpetuo; undici imputati furono assolti.

L' allarme della popolazione, in seguito alla voce di avvenimenti minacciosi, continua. Numerosi stabilimenti e bazar di Stambul sono chiusi. Due soldati armati furono arrestati. I timori sono evidentemente esagerati, poichè gli indizi di gravi minaccie e le voci inquietanti sembrano essere diffusi dai comitati armeni, per turbare il corso normale degli affari.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersaste Street. LE INSERZIONI



# ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze DA UDINE | | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 1.52 | 6.55 | D. | 5.— | 7.45 |
| O. | 4.45 | 8.50 | O. | 5.12 | 10.— |
| M.* | 6.10 | 9.49 | O. | 10.55 | 15.24 |
| D. | 11.25 | 14.15 | D. | 14.20 | 16.56 |
| O. | 13.20 | 18.20 | M. | 18.30 | 23.40 |
| O. | 17.30 | 22.27 | M.** | 17.31 | 21.40 |
| D. | 20.18 | 23.5 | O. | 22.20 | 3.4 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 5.55 | 9.— | O. | 6.30 | 9.25 |
| D. | 7.55 | 9.55 | D. | 9.29 | 11.5 |
| O. | 10.35 | 13.44 | O. | 14.39 | 17.6 |
| D. | 17.06 | 19.09 | O. | 16.55 | 19.40 |
| O. | 17.35 | 20.50 | D. | 18.37 | 20.5 |

| DA CASARSA | | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | | A CASARSA |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 5.45 | 6.22 | O. | 8.1 | 8.40 |
| O. | 9.5 | 9.42 | O. | 13.5 | 13.50 |
| O. | 19.5 | 19.47 | O. | 21.45 | 22.22 |

| DA CASARSA | | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | | A CASARSA |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 9.10 | 9.55 | O. | 7.55 | 8.35 |
| M. | 14.35 | 15.25 | M. | 13.15 | 14.— |
| O. | 18.40 | 19.25 | O. | 17.30 | 18.10 |

| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 3.15 | 7.30 | O. | 8.25 | 11.10 |
| O. | 8.01 | 11.20 | O. | 9.— | 12.55 |
| M. | 15.42 | 19.36 | O. | 16.40 | 19.55 |
| O. | 17.26 | 20.41 | M. | 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE | | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | | A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 7.51 | 9.32 | M. | 6.36 | 8.59 |
| M. | 13.05 | 15.20 | O. | 13.02 | 15.31 |
| O. | 17.26 | 19.36 | M. | 17.— | 19.23 |

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| DA UDINE | | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | | A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 6.12 | 6.43 | O. | 7.10 | 7.38 |
| M. | 9.05 | 9.32 | M. | 9.47 | 10.15 |
| M. | 11.20 | 11.48 | M. | 12.15 | 12.45 |
| O. | 15.44 | 16.16 | O. | 16.49 | 17.16 |
| M. | 20.10 | 20.38 | O. | 20.54 | 21.22 |

## Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

| Partenze DA UDINE | | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE | |
|---|---|---|---|---|---|
| R. A. | 8.15 | 10.5 | 7.20 | R. A. | 9.— |
| R. A. | 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. | 12.40 |
| R. A. | 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. | 15.36 |
| A. | 17.15 | 19.7 | 17.30 | S. T. | 18.55 |



Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco